

SUMMIT EUROPEO DI CESENA

# Una strategia comune per rilanciare la frutta

**Conclusa un'annata critica per le produzioni estive, arrivano le prime stime, più confortanti, per quelle invernali. 300 operatori a confronto nel convegno organizzato da Cso, Macfrut e Regione Emilia-Romagna.**

**C**hiosa la prima parte di questo *annus horribilis*, che ha messo in ginocchio i produttori europei non solo di pesche e nettarine, ma anche di fragole, si guarda alla campagna invernale con apprensione, moderata da un cauto ottimismo. Gli addetti ai lavori non nascondono che la paura rimane, nonostante gli economisti inizino a parlare di lieve ripresa: la batosta subita dagli agricoltori nell'estate che si sono appena lasciati alle spalle lascerà il segno, ma le previsioni, soprattutto quelle relative alla produzione di mele e pere, sono incoraggianti.

Questo il messaggio giunto dal primo *summit* europeo sulla frutta, che si è svolto il 6 ottobre scorso a Cesena; organizzato dal Centro servizi ortofrutticoli di Ferrara, Macfrut e Regione Emilia-Romagna nella giornata precedente l'inaugurazione della fiera, ha riunito oltre 300 protagonisti del settore, giunti da 30 Paesi (mediterranei in prima linea) per confrontarsi su problemi, strategie e prospettive del comparto.

Comparto che, nell'ultimo decennio, mostra segnali di sofferenza: dal 2000 ad oggi la produzione di frutta nel mondo è aumentata del 17%, ma quel-

la europea è in costante calo, passata da 70 milioni di tonnellate agli attuali 60. Per l'Italia l'andamento complessivo è positivo: oggi detiene il 30% della produzione (a inizio millennio era al 25%), e si conferma al primo posto in Europa, seguita da Spagna (25%), Francia (16%) e Grecia (6%).

ELENA CONTINI

## RABBONI PROPONE UN G20 ORTOFRUTTICOLO

A partire da questi dati, elaborati dal Cso e presentati dal direttore **Luciano Trentini**, si sono cercate soluzioni concrete alla crisi e strategie comuni per il futuro, perché solo unendo le forze - questo il *leit motiv* degli interventi - si possono affrontare i problemi. La pensa così l'assessore all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna, **Tiberio Rabboni**, che da Cesena ha lanciato la proposta di un G 20 ortofrutticolo, perché in un mercato globale come quello attuale la dimensione nazionale non basta più. «È necessario affrontare problemi comuni a tutta l'area mediterranea - ha affermato - pertanto questo *summit* potrebbe diventare annuale e trasformarsi in una proficua occasione di confronto per tutti gli operatori del settore».



Foto Porzani/Fotolia

Tre, secondo Rabboni, le questioni urgenti da affrontare: prevenire il *surplus* produttivo e commerciale; adottare una strategia unitaria verso la grande distribuzione organizzata internazionale; collaborare - produttori e istituzioni - per promuovere il consumo della frutta. Auspicando anche una maggiore flessibilità dell'Ocm ortofrutta, con interventi più efficaci soprattutto nella prevenzione e gestione delle crisi. Revisione sulla quale il ministro per le Politiche agricole, **Luca Zaia**, al Macfrut ha affermato di aver avviato un confronto a livello comunitario.

A queste proposte si sono affiancate quelle del presidente del Cso, **Paolo Bruni**: «Pensiamo alla creazione di un catasto europeo delle produzioni ortofrutticole, che tenga costantemente aggiornate le informazioni sulla situazione produttiva e commerciale dei Paesi dell'Ue, ma anche alla realizzazione di un osservatorio a cui collaborino strettamente l'intera filiera, le istituzioni comunitarie e nazionali».

## PESCHE E NETTARINE SIMBOLO DELLA CRISI

Per delineare la rotta del futuro è quindi necessario lavorare insieme, proprio perché si è tutti sulla stessa barca, costretta spesso a navigare in un mare in tempesta. È stato così per le pesche e le nettarine (di cui l'Italia detiene il 52% della produzione europea), frutto diventato simbolo della crisi. Crisi di prezzi, non di consumi: per entrambi i prodotti, contrariamente a quanto ci si aspettava all'inizio della stagione, gli acquisti in Italia hanno fatto registrare un incremento (+3% in quantità per le pesche e +6% per le nettarine) rispetto al 2008. I prezzi pagati ai coltivatori, invece, sono stati simili a quelli delle terribili annate

2004-2005, in progressivo calo da inizio a fine campagna: si è arrivati anche a 0,20 centesimi al chilo, che ha significato lavorare in perdita.

Un problema comune a Francia e Spagna, che a causa della sovrapposizione produttiva si sono trovate, assieme all'Italia, a farsi concorrenza sui mercati esteri. Nei principali Paesi produttori (compresa la Grecia), l'andamento dei consumi denota infatti mercati interni incapaci di assorbire maggiori quote di prodotto, come ha sottolineato nell'illustrare i dati **Elisa Macchi** del Cso. Pertanto, a fronte di un aumento dell'offerta complessiva (per le nettarine salita, nel corso degli anni duemila, da 1 milione 180 mila tonnellate annue a oltre 1,4 milioni), c'è la necessità di cercare altri mercati di sbocco.

## FRAGOLE: CALANO LE PRODUZIONI, AUMENTANO I CONSUMI

Non è andata meglio ai coltivatori di fragole, fortemente penalizzati dal crollo delle esportazioni (per l'Italia arrivato a -40% rispetto agli anni duemila, passando da 35.000 a 20.000 tonnellate annue) e dei prezzi di conferimento, oltre che da un calo produttivo. Dal 2000 al 2006 le superfici coltivate a fragola in coltura specializzata sono diminuite di oltre il 20% (l'Emilia-Romagna è arrivata a -40% nel 2006, poi si è stabilizzata) e nel 2009 la produzione è scesa complessivamente del 10% (-14% quella regionale) rispetto al 2008. *Exploit*, invece, per la Germania, dove la superficie impiantata a fragole ha fatto un balzo del 48% dal 2000 ad oggi. Registrano un segno negativo anche i prezzi ai produttori, che in Spagna hanno subito cali del 14%. Unica nota positiva per il mercato italiano l'aumento dei consumi, costante ogni anno (nel 2008 +9% sul 2005), nonostante un prezzo medio in crescita.

## PESCHE E NETTARINE: C'È TEMPO FINO AL 30 OTTOBRE PER LA DOMANDA DI AIUTO

I produttori di pesche e nettarine in possesso dei requisiti richiesti hanno tempo fino al **30 ottobre** per presentare ai Confidi agricoli la domanda di aiuto per un prestito di conduzione agevolato. Si tratta di un pacchetto di misure finanziarie per complessivi 500 mila euro stanziati dalla Regione Emilia-Romagna (con delibera di Giunta pubblicata sul Bollettino ufficiale del 23 settembre scorso) per rendere più facile e conveniente l'accesso al credito da parte delle imprese produttrici di frutta,

con priorità per pesche e nettarine. Il programma approvato prevede il concorso della Regione nell'abbattere di due punti percentuali i tassi di interesse sui prestiti a breve termine (dodici mesi) contratti con il sistema bancario per le necessità di conduzione. Saranno gli stessi Confidi agricoli a provvedere direttamente all'istruttoria, alla concessione e alla liquidazione del contributo in conto interesse, utilizzando le risorse assegnate dalla Regione. La misura consente di dare risposte

concrete ai bisogni finanziari dei frutticoltori, in quanto rientra tra i cosiddetti "aiuti *de minimis*", cioè interventi a sostegno delle aziende che possono essere attivati direttamente, senza bisogno di notifica all'Unione europea, per il valore contenuto degli importi (non più di 7.500 euro ad azienda nel triennio). L'Italia può erogare questi contributi fino ad un tetto massimo di 320,5 milioni di euro in tre anni, oltre 18 dei quali possono essere assegnati in Emilia-Romagna. (e.c.) ■

### **MELE E PERE: PREVISTA UNA BUONA ANNATA**

Discorso inverso per le mele: in Italia gli acquisti sono calati del 18% dal 2000 al 2008, per poi stabilizzarsi sulle 850 mila tonnellate. Non è ancora possibile fornire dati sull'andamento commerciale della frutta invernale, perché la campagna è appena iniziata. Tutti i rappresentanti del settore intervenuti al convegno, tuttavia, si sono detti sorpresi rispetto alla paura «irragionevole» manifestata dagli agricoltori: nell'Ue a 27 la produzione europea è stabile (10 milioni 750 mila tonnellate) e la qualità molto buona, dovuta ad un efficace lavoro di rinnovamento varietale. Particolarmente bene è andata la produzione di *Gala* (+67% in Italia dal 2000 ad oggi) e *Fuji*, per cui le stime prevedono un incremento del 37% sulla media 2005-2008 (+32% per il nostro Paese, in crescita anche le esportazioni). La commercializzazione dell'anno scorso è stata positiva e il futuro lascia ben sperare.

Passando alla pericoltura, nel 2009 è prevista un'offerta di oltre 2,5 milioni di tonnellate, molto superiore (+16% in Europa, +8% in Italia) a quella del 2008, che però era stato deficitario. A far registrare il record produttivo saranno Olanda e Belgio, che insieme arriveranno a toccare le 600 mila tonnellate. Ottime previsioni per la pera italiana per eccellenza, l'*Abate* (+12% sul 2008), concentrata nel distretto produttivo emiliano-romagnolo. Al contrario, il frutto sta soffrendo molto la crisi dei consumi, diminuiti in quantità dal 2000 al 2008 di quasi il 20%, con prezzi medi al dettaglio che si mantengono sostenuti.

### **PER I KIWI BOOM DELL'EMILIA-ROMAGNA**

*Leader* nella produzione di kiwi (71% di quella mondiale), l'Italia conferma anche per il 2009 la crescita degli impianti (+3%), con un significativo incremento delle rese medie; in Emilia-Romagna produzione è stimata a +17%. Le proiezioni al 2013 fanno prevedere, per il nostro Paese, un aumento dell'offerta del 22%. Rimane la forte propensione all'export (a cui è destinato il 71% della produzione), mentre per la prima volta si registra nel 2008 una leggera flessione dei consumi (-3%), dopo il +70% degli anni 2000-2007.

Per le arance, infine, il periodo resta critico, anche se il settore inizia a risalire la china. In Italia, dopo le gelate che hanno causato nell'ultimo anno un calo produttivo del 35%, rimangono forti difficoltà nell'export, per cui è necessaria - dicono gli esperti - una maggiore aggregazione di imprese e valorizzazione del prodotto. ■

---